

I mari dell'economia in tempesta

«Rischio insolvenza», Onorato nel mirino

Fondi possessori del bond da 300 milioni aprono una procedura contro l'armatore. La compagnia reagisce: battaglia legale

Luca Centini

PORTOFERRAIO. Una tempesta si è abbattuta sul mar Tirreno, ma stavolta il maltempo non c'entra. Ad agitare le acque è la guerra giudiziaria tra la famiglia Onorato e alcuni fondi di investimento che, nei giorni scorsi, hanno presentato al Tribunale di Milano la richiesta di accesso alle procedure concorsuali per il gruppo armatoriale, proprietario delle compagnie di navigazione **Moby Lines** e **Toremar**.

Un ricorso pesante (potenzialmente può aprire uno scenario fallimentare), avanzato dai possessori del bond da 300 milioni di euro quotato in Lussemburgo con scadenza nel 2023, contratto da **Moby Lines** per finanziare l'acquisizione dell'ex compagnia pubblica **Tirrenia**.

Ebbene, i fondi che l'armatore **Vincenzo Onorato** non ha esitato a bollare come «speculativi», mettono in dubbio la solidità finanziaria della società paventando il rischio di una «insolvenza prospettica». In realtà il primo risultato ottenuto dai «bondholders» è una denuncia da parte della **Onorato Armatori** per «i gravi fatti calunniosi contenuti nel ricorso di alcuni fondi con sedi in paradisi fiscali».

SCAMBIO DINAVI

È l'inizio del 2016. **Moby Lines** colloca il bond da 300 milioni di euro per finanziare l'operazione **Tirrenia** e ampliare le

proprie attività tra la Toscana e la Sardegna. Ma basta poco per scatenare una serie infinita di polemiche e di voci sulla tenuta finanziaria della compagnia. «Calunnie» a scopo speculativo, secondo l'armatore **Vincenzo Onorato**.

La punta dell'iceberg dello scontro è di pochi giorni fa. **Moby Lines** cede alla compagnia danese **Dfds la Wonder** e la **Aki**, due navi di recente fabbricazione, punte di diamante della flotta. In cambio arrivano due traghetti varati alla fine degli anni Ottanta: la **Princess Seaways** e la **King Seaways**.

L'operazione garantirà una plusvalenza alla **Onorato Armatori**, ma secondo i fondi pri-
verebbe il patrimonio della società di due beni di grande valore, cruciali come garanzia del debito. Insomma, i fondi vedono la mossa di Onorato come una prova delle difficoltà finanziarie.

PAROLA AGLI AVVOCATI

La famiglia Onorato ha risposto con una denuncia alla presentazione del ricorso da parte dei fondi e alla «loro – spiega Onorato – ossessiva campagna diffamatoria». Non solo. L'armatore napoletano si è rivolto su Facebook ai suoi «cinquemila marinai»: «Siamo sotto attacco – scrive – la compagnia è sana e solida e, come già comunicato agli investitori, i risultati di quest'anno mostrano il raddoppio dei risultati dello scorso anno. Confido nella magistratura italiana in difesa dei nostri diritti e, soprattutto, del nostro lavoro». —

LA SOCIETÀ

Con **Moby** e **Toremar** è il principale operatore dei traghetti in Toscana

Onorato Armatori Spa è un colosso della cruise ferry che fa capo all'armatore **Vincenzo Onorato**, patron della **Moby Lines** che ha ereditato dal padre Achille. In **Onorato Armatori** confluiscono le compagnie di navigazione **Moby Lines** e le ex compagnie pubbliche **Toremar** e **Tirrenia**. Il gruppo assicura collegamenti quotidiani con Sicilia, Sardegna, Corsica, Elba e Arcipelago toscano e Tremiti.

